



CITTÀ DI SORRENTO

VENERDI SANTO

SACCO, CILICIO E SCAPOLARE

GENESI DI UN MOVIMENTO PENITENZIALE

Mostra a cura di Massimo Fiorentino



Villa Fiorentino Sorrento, 24 febbraio - 31 marzo 2024

Con il patrocinio di



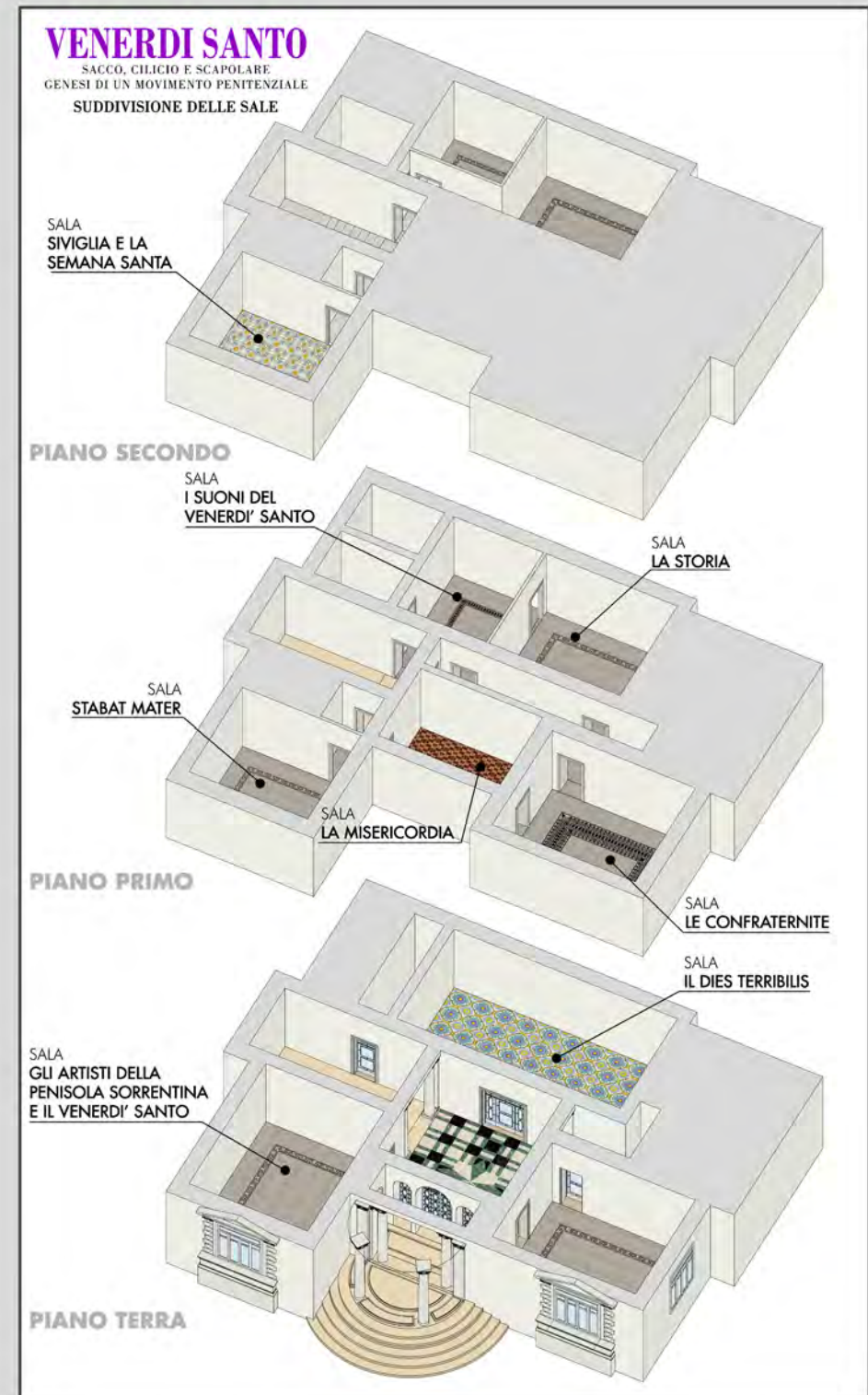
Venerdi Santo

Sacco, cilicio e scapolare

Genesi di un movimento penitenziale

A cura di Massimo Fiorentino

*A Nino, Ugo,
Gaetano e Pasqualino,
I miei Maestri*



Sorrento e la sua penisola hanno sempre avuto, nel corso della loro storia un profondo sentimento religioso.

Le nostre terre sono piene di chiese, conventi e monasteri, e in questo ambito sono sorte le confraternite, associazioni di laici aventifini di pietà e di culto, dove, a differenza di quelle monastiche, i consociati, non sono obbligati a vita in comune, e non emettono voti.

Incerta è la loro origine ma di sicuro prendono spunto dal movimento mistico dei Flagellanti, o Disciplinanti, da “disciplina”, un mazzo di cinque cordicelle, in ricordo delle piaghe di Gesù, sorto per volere dell'eremita Raniero Fasani in Umbria nel 1260. Quando questo movimento si esaurì, nacquero e si svilupparono le compagnie o meglio ancora, le confraternite, tutte mosse da un forte senso di associazione religiosa che pervase ogni cetto sociale.

A seconda delle regioni, furono denominate: fraterie, confraterie, gilde, collecta, sodalità, scholae, estaurite, congreghe, congregazioni, compagnie e centurie.

Le confraternite ebbero una grande diffusione tra il quattordicesimo e il diciottesimo secolo, contribuendo alla crescita sociale e culturale della società, edificando ospedali e ospizi, orfanotrofi e conservatori.

Possiamo anche definirle figlie delle corporazioni medievali.

Molto del loro patrimonio culturale è giunto fino ai nostri giorni, superando le mode e le difficoltà dei tempi presenti.

La conferma dell'esistenza nella penisola sorrentinadi molti sodalizi è data anche da un editto del 1825 dell'Arcivescovo Gabriele Papa, da cui si evince che a Sorrento in quel tempo, erano presenti quindici confraternite, una a Capri, una ad Anacapri, otto nella zona di Massa Lubrense e otto in quella di Vico Equense, insieme a tre Monti dei Morti.



Nel febbraio del 2024, sono ancora operative sul territorio della penisola sorrentina che va da Vico Equense a Massa Lubrense (non parliamo però di Diocesi) le seguenti confraternite:

- Vico Equense:** Arciconfraternita dell'Assunta e Monte dei Morti
Arciconfraternita S.Maria a Chieia (Massaquano)
Arciconfraternita Morte e Orazione (Seiano)
Confraternita SS.Rosario (Moiano)
Confraternita SS.Rosario (Fornacelle)
Confraternita SS.Rosario (Bonea)
Confraternita SS.Rosario (Ticciano)
Confraternita SS.Rosario (Montechiaro)
Confraternita Ave GratiaPlena (Arola)
- Meta:** Arciconfraternita SS. Crocifisso e Pio Monte dei Morti
Arciconfraternita SS.Immacolata
- Piano di Sorrento:** Arciconfraternita SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti
Arciconfraternita Morte e Orazione
Arciconfraternita SS. Annunziata
Confraternita Purificazione di Maria Santissima
Confraternita Spirito dei Giovani Carottes-Luigini
- Sant'Agnello:** Arciconfraternita SS.Sacramento e Natività di Maria SS.
Arciconfraternita del Gonfalone dei Santi Prisco e Agnello
ConfraternitaImmacolato Concepimento di Maria SS. (Trasaelle)
Confraternita Sacri Cuori di Maria e Giuseppe





Sorrento: Arciconfraternita della Morte e S. Catello
Congregazione dei Servi di Maria
Arciconfraternita del SS. Rosario
Arciconfraternita di S. Monica
Confraternita S.Giovanni in Fontibus
Confraternita S.Maria del Carmine
Confraternita di Maria Vergine SS.
Confraternita di S.Maria di Casarlano
Confraternita di S.Eufemia e S.Pietro

Massa Lubrense: Arciconfraternita Morte e Orazione
Arciconfraternita SS. Rosario dell'Annunziata
Confraternita SS.Rosario(S.Agata)
Confraternita SS.Rosario (Nerano)
Confraternita SS.Rosario (Termini)
Confraternita SS.Rosario (Schiazzano)
Confraternita SS.Nome di Gesù (Monticchio)
Confraternita S.Antonio di Padova (Marina della Lobra)
Confraternita S.Filippo Neri (Torca)
Confraternita SS. Sacramento (Acquara)
Confraternita Maria Addolorata (Marina di Puolo)

Le tradizioni popolari della Settimana Santa hanno ancora, nelle provincie dell'Italia meridionale il loro svolgimento ampio e solenne, forse perché quest'ultime sono ancora legate alle vecchie costumanze. Ogni cosa si ripete con un copione non scritto a cui tutti attingono, quasi a voler marcare il senso di appartenenza al territorio.

Legame forte, quasi sacrale, con quello che rappresenta un fil rouge indissolubile che unisce le diverse generazioni.

Importante è esserci, partecipare, rivivere quei momenti topici che tanto hanno di quel sentimento che si annida nelle cosiddette espressioni di religiosità popolare.

La Penisola sorrentina nella sua Settimana Santa racchiude un susseguirsi di eventi che mettono in mostra storia, fede e tradizione di un popolo che, all'alba del terzo millennio, guarda ancora con trepidazione ad un polveroso paesello della Galilea, da cui è nata la Redenzione.

Ecco l'elenco delle processioni che si svolgeranno a Sorrento durante la Settimana Santa.

Lunedì Santo sera: processione della Madonna Addolorata, organizzata dalla Confraternita di S. Giovanni in Fontibus
(*Chiesa di S. Anna a Marina Grande*).

Giovedì Santo sera: processione della Visita agli altari della reposizione, organizzata dall'Arciconfraternita del SS. Rosario
(*Chiesa di S. Felice e S. Bacolo*).

Venerdì Santo notte: processione della Madonna Addolorata, organizzata dall'Arciconfraternita di S. Monica
(*Chiesa della SS.ma Annunziata*).

Venerdì Santo sera: processione del Cristo Morto, organizzata dall'Arciconfraternita della Morte (*Chiesa dei Servi di Maria*).

Va ricordato che in questi giorni si svolgeranno in tutta la penisola altre processioni altresì importanti e suggestive, dove il visitatore avrà solo l'imbarazzo della scelta (da Vico a Massa Lubrense), sempre il tutto imperniato in un clima di misticismo e religiosità popolare. Incappucciati, lampioni, cori polifonici, bande con le loro struggenti marce, croci e simboli della Passione, stendardi e gonfaloni, renderanno il die-sterribilis pregno di pathos e di rituali sacri.

Questa mostra vuol rendere omaggio a chi è riuscito a mantenere accesa quella fiaccola di conoscenza che viene a noi dalla notte dei tempi.



Confratelli anonimi di pii sodalizi che con passione, amore e abnegazione, hanno fatto sì che giungesse a noi tutto quel patrimonio culturale, demoetnoantropologico che abbiamo ereditato.

Ogni processione è un rito che raffigura plasticamente l'idea del ciclo e del tragitto, come dimostra il suo ritorno sempre al punto di partenza. La sua origine più simbolica e remota, riporta all'esodo e alla lunga marcia degli israeliti nel deserto; un senso di espiazione delle proprie colpe, per poter giungere alla fine purificati alla Terra Promessa. Un viaggio penitenziale in cui darsi del tempo per meditare. I riti della Settimana Santa sono espressione di una religiosità popolare, ossia una forma di cristianesimo popolare, in cui c'è una prevalenza di riti esterni. Fenomeno che nasce da bisogni spesso non soddisfatti da una religione sentita troppo formale e fredda, e che corrisponde al desiderio dell'uomo di allacciare col divino rapporti più semplici e diretti; in poche parole, l'uomo umanizza Dio per sentirlo più vicino.

Tutti i rituali hanno la capacità di svolgersi "adesso", e il tempo è solo ripresentato: hic et nunc. Le processioni ci fanno comprendere che noi viviamo due tempi, quello sacro e quello profano: due modi di far scorrere le stagioni perché i fatti storici si possono celebrare ma non ripetere, mentre quelli sacri non si celebrano, ma si possono ripetere e la ripetizione dell'evento è la condizione sacrale del rituale religioso.

La mostra abbraccia le confraternite dei paesi che si bagnano nell'area del mediterraneo, Spagna e Italia su tutti. Tutto il materiale esposto è autentico. Le foto d'epoca all'albumina, le incisioni, gli acquerelli, gli statuti dei sodalizi sono originali. Interessante è la raccolta dei tanti medaglioni. Con la Quaresima, il cui culmine è la Settimana Santa, la penisola sorrentina si appresta a rivivere i momenti della Passione del Figlio di Dio. Tra Giovedì e Venerdì Santo le strade saranno colme di centinaia di incappucciati che sfileranno con i rituali sacri, e la loro pietà popolare. Gramsci fu tra i primi a parlare di un cattolicesimo popolare. Il simbolismo degli oggetti portati in processione, crudo e preciso, esprime concetti che riescono a far comprendere nella loro nuda semplicità, il dramma riproposto, e l'incappucciato rappresenta l'umanità



che rivive il sacrificio del Dio-Uomo e come un lavacro si rigenera ogni volta, purificandosi dalle proprie colpe. Il materiale esposto è il risultato di oltre cinquant'anni di ricerca appassionata di tutto quello che orbita intorno al mondo confraternale. Documenti preziosi che ci permettono di scoprire un *modus vivendi* che per secoli ha scandito la vita di oscuri confratelli, con la loro partecipazione a quelli che erano gli obblighi e le varie iniziate promosse dai pii sodalizi.

Il “sacco”, ovvero la veste povera, quella dell'uguaglianza, nelle sue diversità di colore, permette di capire al meglio come nulla sia cambiato, durante il lento scorrere del tempo.

Quella veste è ancora lì, pronta per essere indossata con fierezza e senso di appartenenza, alle soglie del terzo millennio. La nostra Sorrento, Giovedì e Venerdì Santo, sarà scossa dal fremito provocato da quel terremoto d'amore che pervaderà l'animo di chi andrà in processione, e tutto si ripeterà in quel “tempo senza tempo”, in attesa che sopraggiunga la Pasqua col suo messaggio di speranza e di certezza: Cristo è risorto! È risorto per davvero! E solo ora l'umanità si riconcilia finalmente con il Padre. Così termina la tanto attesa e vissuta Quaresima sorrentina. E tutto ciò che è stato: preparativi, incontri fino a notte inoltrata per vedere che ogni cosa vada al proprio posto, discussioni animate, attenzione massima ai particolari, il percorso, le luci, la banda, i manifesti e le locandine, le autorizzazioni, i fiori, le piattelle per illuminare le stradine, le vesti ben stirate, le tanto temute auto in sosta, e molto altro, tutto questo, di colpo viene consegnato al tempo passato, e la processione entra a far parte del mondo dei ricordi. Un altro anno è trascorso e ci si accorge che questi eventi scandiscono la nostra esistenza. Ed è per questo motivo che terminate le processioni i partecipanti si salutano con l'augurio di ritrovarsi l'anno dopo: “Se Dio vuole”.





Max Mara



Venerdì Santo.

Sacco, cilicio e scapolare.
Genesi di un movimento penitenziale

VILLA FIORENTINO - SORRENTO
24 febbraio/31 marzo 2024

a cura di Massimo Fiorentino

promossa dal

COMUNE DI SORRENTO
sindaco Massimo Coppola



COMUNE DI SORRENTO

FONDAZIONE SORRENTO
AD Alfonso Iaccarino



*crediti fotografici
about sorrento
Annalisa Mazzarella
Grafica e disegni
Salvatore De Stefano*